

Gli alunni delle classi 1 A e B della scuola primaria Duca d' Aosta di Monfalcone (Go), sono tutti stranieri provenienti da varie parti del mondo (Bangladesh, Macedonia, Croazia, Bosnia, Marocco e Romania).

La gran parte di loro non ha avuto una scolarizzazione precedente quindi ha iniziato la primaria senza conoscere la lingua italiana.

S . . . , anch'essa bengalese ma frequentante la classe 3 A della nostra scuola, è affetta da una grave forma di autismo e di ritardo mentale: non parla, non interagisce, non collabora, sembra non avere emozioni.

È stata inserita nei progetti "CLASSI APERTE", "CI MUOVIAMO CON I NONNI" e "LAVORIAMO CON I NONNI" delle prime A e B.

Sin da subito S . . . è stata accolta, amata ed integrata da questo gruppo di bambini con i quali lei si trova a suo agio: nella loro aula lei ha il suo posto, le sue cose che la bimba sempre ricerca quando partecipa al progetto "CLASSI APERTE".

Per quanto concerne gli altri due progetti sopra nominati, si tratta di questo: gli alunni della prima A e B accompagnati dalle insegnanti Annamaria Furfaro ed Emanuela Paolino, insieme a S . . . accompagnata dalla sua insegnante di sostegno Sabrina Zucchiatti, una volta al mese si recano con lo scuolabus nella locale casa per anziani dove, "adottando un nonno" ciascuno, insieme eseguono esercizi di psicomotricità e motricità fine coordinati dalla fisioterapista della struttura ed, in altre giornate, ascoltando musica classica eseguono lavoretti manuali sotto la direzione dell' animatrice della struttura stessa.

S . . . , insieme a tutti grandi e piccoli, partecipa alle attività proposte. Uso a pieno titolo il verbo "partecipa" perché noi insegnanti abbiamo assistito commossi ai piccoli miracoli che sono accaduti in questi mesi con alcuni nonni, bimbi e soprattutto con S . . .

Abbiamo a lungo ragionato con i nostri alunni su questa cosa e loro hanno cercato di esprimerla, come meglio hanno potuto, attraverso i disegni che vi consegnamo.

Interpretando i suoi comportamenti noi crediamo che, se Shazeem potesse parlare, direbbe le seguenti cose:

"LA MIA CONDIZIONE MI FA VIVERE IN UN MONDO TUTTO MIO, PARTICOLARE E RISERVATO MA, PER CHI MI VUOLE CAPIRE PARLO CON IL LINGUAGGIO DEL CUORE.

LE CHIAVI PER ENTRARVI SONO L' ACCOGLIENZA, LA PAZIENZA E L' AMORE. VOI BAMBINI E "NONNI" SIETE RIUSCITI A CAPIRMI.

MI AVETE REGALATO TANTE EMOZIONI GRAZIE ALLE ESPERIENZE CHE VIVO INSIEME A VOI.

GRAZIE PER AVERMI CAPITA.

S . . .

Queste potrebbero essere le parole anche di alcuni "nonni" che lavorano con noi, quelli più gravi.